TECHE UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_2547_002**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

Verona. 31. 12. 54.

Carissimo Ippolito! – Quando alcuno si trova sotto
la pressione, e, dirò meglio, sotto l'incubo di inenarrabile
Dolori, che non si possono definire perchè costituiti di infiniti
atomi per sè imponderabili come si credette essere l'aria,
ma ciò non pertanto come questa affannosi quando incom=
bono tutti con afa insopportabile sull'animo del misero mor=
tale, (sfido Guicciardino e te nell'ultima (credo) tua poesia in
morte di Bonomi ecc. per sostenere meglio un periodo), quando,
io dico, alcuno si trova in tale situazione e ci cade sott'
occhio un suono commovente e doloroso come quello della
poesia, di cui orora ti dissi, non può a meno di risentirne
tutta la voluttà. In tutt'altro caso avrei letto quei versi
colla compiacenza d'un amico, che ammira uno dei più
bei parti della tua serio-faceta Musa, ma questa volta
c'era l'accordo dell'anima, per cui pareva che quel
componimento fosse la traduzione in metro del pensiero,
o piuttosto dell'onda di pensieri, che passano attraverso la
mia mente come gli spettri di messer Macbeth, senza
ch'io però m'abbia a compagno alcun rimorso, anzi è per
un eccesso di filantropia applicata che il mio umore gajo
si è da qualche tempo assai rannuvolato; e tutto stesso
nell'amore! Dopo questo ti dirò che se il contesto di quella
poesia ricorda Leopardi, il senso n'è oscuro riguardo alla
forma, che impone un'attenzione spaventosa, e non ci volea
meno che la tua firma e più ancora il merito intrinseco di quella, che
crederei porre tra i più bei tuoi lavori, per farmi uscir trion
fante dall'arringo della lucida intelligenza mercè una tre fiate
replicata lettura, di cui alla prima seduta ebbi compagno l'amico

Figarolli, che ti saluta caramente. — Spero d'essermi
vendicato abbastanza, [con maggiore, anzi eccessiva, facilità di dizione,] ed ora parlerò linguaggio
più piano. — Come ti dissi già a Udine, era mia
intenzione di fare un'analisi storico-critica sulla
condizione della donna nei varj tempi fino al
presente, restringendo quanto fosse possibile la
parte storica per diffondermi invece nel resto. Ma
siccome occorreami formare un quadro storico sopra
i materiali altrui, così ne avevo tracciato gli appezza-
menti coll'intenzione però di fondere insieme i
varj dati storici con divisioni non sistematiche.
Mi spiego? Forse non abbastanza, sicchè mi
varrò d'un esempio. Quando alle nostre case si fa
il terrazzo, vedrai mucchi varj di pietruzze ammon-
ticchiate secondo i colori, le quali poi alla rinfusa,
o almeno senz'ordine apparente si fissano al suolo.
Immagina ora che ogni mucchio rappresenti (Dio
ti salvi dalle risa... o dagli sbadigli) le particolarità
dei costumi di un popolo; acciocchè l'opera riescisse
una serie di considerazioni appoggiate alla storia,
anzichè quella nuda tessera, che mi uscì dalla penna,
conveniva appunto che amalgamassi queste varie
costumanze secondo più gruppi, ciò che avrebbe
reso la prima parte del mio lavoro un po' più viva,
anzichè un'indagine erudita e scolorata. Perchè non
l'hai fatto? mi chiederai... Perchè non n'ebbi il
tempo, perchè credevo fare una dissertazione e

l'ordine delle idee mi portò a fare un libro, perchè avendo i materiali già da me raccolti per alleviarmi la noja delle citazioni ad ogni momento, vidi che se volevo in un mese venirne a capo era pur d'uopo fare una storia progressiva innestando qua e là le idee che credeva più opportune a fare in sulla fine risaltare la verità delle conclusioni contenute nelle ultime pagine, e che sono la parte principale del libro, almeno secondo la mia intenzione. Anche su quest'ultima parte devo farti avvertito che anch'esso come l'argomento avrebbe richiesto maggior diffusione a minuziosità di ricerche su qualche punto, ma ho preso la cosa in sulle prime con tale leggerezza che il tempo mi volava e lo stampatore mi chiedeva il manoscritto mentre ero ancora indietro colla composizione. Oltrecchè l'opera non è destinata alla pubblicità se non limitatamente agli amici di famiglia e miei, devi poi inoltre sapere che avevo un tal quale scopo nello scrivere su quel tema, e che molte pagine non sono che concessioni fatte ad un sentimento di giustizia e compassione verso qualcuno, che spero sarà per leggerle, e qualche digressione altro non è che un'allusione personale inintelligibile a' terzi: L'ultima parte specialmente non riguarda che alcuni fenomeni della vita domestica, che ^indagai^ man mano mi si presentavano agli occhi, studiando i fatti di alcuni individui, che spesso avvicino e che mi offrivano ampio soggetto a considerazioni di simil genere. Insomma

come opera a stampa merita mille censure, non
altrettanto se si considera nelle circostanze e nello
scopo indiretto, ma per me importantissimo, della sua
pubblicazione, che non è quello d'un presente di nozze
per mia sorella. – Non so quante sciocchezze ti ho
scritto fin qui, ma non ho tempo nemmen di rileggere
i miei scritti, e poi ho la testa travolta da qualche
tempo. Una preghiera però devo farti, che cioè
al ricevere di due copie di quello scritto (una delle quali
pregoti rimettere a Cesare Cologna con mille rimpro=
veri a voce pel suo costante silenzio), senza prenderti
soverchia premura, dii un'occhiata al medesimo e
mi dii un giudizio circostanziato e severo su ogni punto,
senza timore, nè riguardi, perchè compreso come io
sono della mia insufficienza considero ~~[illegible]~~ gli elogi come
complimenti e la critica ragionevole come dimostra=
zione d'amicizia e premura. – Siccome non posso
disporre di molte copie, e agli altri amici ora in Mantova
non posso perciò darne alcuna, ti prego non far parola
di quella, ch'io t'invio, perchè certi hanno pretese al di
là dell'amicizia, che sentono e che ispirano, e potrebbero
altresì ignorare che oltre all'affetto maggiore mi corre
con te l'obbligo della reciprocità, almeno relativa. –
Scusami di questo impasto di prolissi ragionamenti
e attribuiscilo alle fasi lunari

Del tutto tuo

Cesare Calabi

ms 2547/2

Verona. 31. 12. 54.

Carissimo Ippolito! – Quando alcuno si trova sotto la pressione, o, dirò meglio, sotto l'incubo di inenarrabili Dolori, che non si possono definire perchè costituiti di infiniti atomi per sè imponderabili come si credette essere l'aria, ma ciò non pertanto come questa affannosi quando incombono tutti con afa insopportabile sull'animo del misero mortale, (sfido Guicciardino e te nell'ultima (precedente) tua poesia in morte di Bonomi etc. per sostenere meglio un periodo), quando, io dico, alcuno si trova in tale situazione e ci cade sott'occhio un suono commovente e doloroso come quello della poesia, di cui ora ti dissi, non può a meno di risentirne tutta la voluttà. In tutt'altro caso avrei letto quei versi colla compiacenza d'un amico, che ammira uno dei più bei parti della tua serio-faceta Musa, ma questa volta c'era l'accordo dell'anima, per cui pareva che quel componimento fosse la traduzione in metro del pensiero, o piuttosto dell'onda di pensieri, che passano attraverso la mia mente come gli spettri di messer Macbeth, senza